

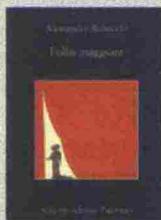


LA MIA BABELLE
CORRADO AUGIAS



Tre trame per un giallo la *Follia di Robecchi* eccentrica ma non troppo

Amo i gialli di Alessandro Robecchi, l'ho già scritto. In quest'ultimo credo di poter dire che abbia raggiunto il più alto grado di efficacia narrativa: *Follia maggiore* (Sellerio). Mi spiego: le trame del racconto sono, in apparenza, due o forse tre e, sempre in apparenza, ognuna sembra andarsene per suo conto. Non è una novità, anzi è un espediente piuttosto frequente, che qui viene però maneggiato e concluso con estrema abilità anche per la lontananza che i due o tre separati plot parevano avere. Da una parte c'è la ben nota squadra di poliziotti (Ghezzi, Carella, più aggiunte varie) che sono sì anomali ma con misura. Non mi piacciono i poliziotti troppo eccentrici: se uno vuole comportarsi in modo molto eccentrico lascia la Polizia e si mette a fare l'investigatore privato, dove l'eccentricità è tollerata e anzi fa il personaggio. Su un binario diciamo parallelo corre l'avventura di una giovane cantante lirica la cui madre è stata assassinata per sbaglio da due delinquenti rudi e fresconi. Su un binario ancora diverso compaiono numerosi altri personaggi e vicende, a cominciare da quelle della riuscitissima coppia Oscar Falcone-Carlo Monterossi, autore e produttore televisivo continuamente tentato di uscire da quella che definisce - non del tutto a torto - la Grande Fabbrica della Merda. C'è infine un anziano e raffinato signore, Umberto Terrani, che ha fatto molti soldi insegnando ad altri come nascondersi in posti



FOLLIA MAGGIORE
Alessandro Robecchi
Sellerio
pp. 400
euro 15

sicuri, un lestofante però molto *vieux jeu*, molto elegante. Il gioco è serrato, corre sotto gli occhi del lettore alla velocità della luce. Molta parte del merito va a due fattori: una scrittura divertente, naturalmente ironica (Fruttero & Lucentini non sono lontani); giusti riferimenti culturali piazzati qua e là. A questo proposito mi ha colpito la padronanza della materia musicale. Per illustrare l'inizio di carriera d'un soprano, era necessario padroneggiare repertorio e qualità vocali: per quanto ne so ho trovato i riferimenti perfetti. Alla fine, i due o tre percorsi si unificano in modo abbastanza sorprendente con il vantaggio aggiuntivo che le sorprese dell'uno si alternano a quelle dell'altro fino alla fusione conclusiva. Poco prima s'era capita anche la ragione del titolo: è l'attacco di un'aria dal *Turco in Italia* di un giovanile Rossini che perfettamente s'attaglia alla psicologia di più d'un personaggio.

